



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

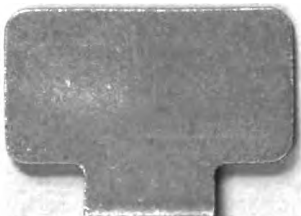
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

1385

17







*Redere Haft* *alvagnoli*  
*invece di alla stura*  
*Autore*

M 1385.17

**DISCORSO**

PRONUNZIATO ALL' OCCASIONE DELLA

**ACCADEMIA DI SCHERMA**

TENUTASI IL 2 GENNAIO 1858

Dalla Società d'Istruzione e Beneficenza

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

DAL CONSIGLIERE

**PROFESSORE GIUSEPPE BONIVA**



M. 1385.17

PINEROLO, 1858

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE CHIANTORE.

31

**DISCORSO**

PRONUNZIATO ALL' OCCASIONE DELLA

**ACCADEMIA DI SCHERMA**

TENUTASI IL 2 GENNAIO 1858

**Dalla Società d' Istruzione e Beneficenza**

**DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO**

**DAL CONSIGLIERE**

**PROFESSORE GIUSEPPE BUNIVA**



**PINEROLO, 1858**

**DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE CHIANTORE.**

1385. 17



---

*Estratto dal Giornale La Tribuna di Pinerolo  
delli 8 maggio 1858.*

---

Chiamato dalla benevolenza degli egregi miei colleghi direttori benemeriti di questa società ad inaugurare sì splendida festa, che segnerà un'epoca fortunata nella storia della società nostra, avvisai che nissun tema si presentasse più consentaneo ai sentimenti, dai quali sono animati, e coloro che la società compongono, e quindi onorandola di loro presenza si associano al generoso pensiero che ne procurò la costituzione, quanto tratteggiarvi in brevi parole tutta l'influenza che essa è chiamata ad esercitare sulla gioventù di questa nostra capitale, cooperando a quella sua educazione, forte e generosa, in cui è riposta la migliore guarentigia della sicurezza e felicità della patria.

L'importanza del tema, e più di tutto la gentilezza di questa eletta società, mi stanno ad arra che le povere e disadornate mie parole verranno da voi accolte con tutta quella indulgenza, di che sento sì grande bisogno.

Ordinare a libertà un popolo senza infondere nella gioventù i sentimenti i più maschi, senza nudrirla al concetto della sua forza e della forza della Nazione, di cui costituisce l'avvenire, egli è come il volere innalzare un grande edificio senza gettarne solide fondamenta. Per vero che altro è mai, o signori, il vivere libero così degli individui come delle nazioni, salvo il pieno e compiuto esplicamento delle proprie forze a quello scopo di perfezionamento a cui l'Autore della natura chiamò l'umanità? E questa missione d'incivilimento, mercè l'umana attività, come potassi, non che compiere, iniziare senza che ognuno abbia la coscienza della propria

forza , e s' ispiri a fiducia di se stesso e della nazione a cui appartiene?

Il concetto della propria debolezza dà luogo a fiacche ed ingenerose tendenze , toglie siccome al privato cittadino, così ai popoli , il sentimento della propria dignità , lo colpisce di una deplorabile impotenza a nulla tentare di grande e generoso.

Ad allontanare questi tristissimi effetti riesce indispensabile non solo il curare che l' educazione intellettuale e morale della gioventù abbia per base la virtù , e s' informi ai più nobili sentimenti , ed anzi tutto all' amore della patria , ma ancora che alla robustezza e nobiltà dei pensieri corrisponda la gagliardia del corpo ; perocchè tale e tanta è l' attinenza delle due nature di che l' uomo si compone , e siffattamente l' una sovra l' altra agisce , che in persona fiacca e snervata raro è , per non dire impossibile , che possano albergare i forti propositi , i generosi divisamenti. Adunque la costituzione interna dello Stato , l' avviamento a vita gagliarda della società dipenderà ben meglio di quanto a primo aspetto possa sembrare da buona e forte fisica educazione della gioventù. Che se allargando la sfera di coteste considerazioni vogliasi lo Stato considerare ne' suoi esterni rapporti , chi potrà dubitare della necessità , per l' indipendenza e libertà della patria, non solo di mostrarsi in faccia allo straniero forti e dotati di gagliardi costumi , ma di esserlo in effetto ? E come tali saremo se non cominciando dallo iniziare la gioventù agli usi militari , ed adottando tale genere di pubblica e privata educazione in cui vi abbia la dovuta parte il maneggio dell' armi ?

Tale , o Signori , è il destino delle nazioni deboli e senz'armi proprie , che si fanno oggetto di disprezzo , e cupidigia di dominatori potenti , e versano in continuo pericolo per la loro indipendenza. Al contrario gli stati forti e muniti d' armi proprie comandano il rispetto degli altri , e nei militari ordinamenti hanno i più certi elementi di vita rigogliosa e potente. La storia di tutti popoli ci appresta esempi pur troppo dolo-

rosi, ed atti ad insegnarci quale sia la sorte dei paesi, nei quali si riuscì a distruggere lo spirito militare, e a negare alla nazione le armi.

Avventurata veramente questa prediletta parte d'Italia, a cui Iddio ne'suoi imperscrutabili disegni destinava a reggitori principi di una schiatta non meno illustre per prudenza e senno civile che per ispirito militare! I principi nostri, conoscendo la naturale tendenza di queste Alpine popolazioni a portare le armi, la seppero usufruire a pro' della patria in ogni epoca della loro storia, e non che torci per paura di mano le armi, ambirono ognora il vanto di principi guerrieri, da guerriera nazione circondati. Per lo che giammai venne il caso, nè avverrà mai per il futuro, di rivolgere ai Principi Sabaudi il rimprovero che il Segretario Fiorentino rivolgeva ai Principi Italiani dell'età sua:

« Debbono i presenti Principi e le moderne repubbliche, »  
 » le quali circa le offese e difese mancano di soldati propri. »  
 » vergognarsi di loro medesimi e pensare, con lo esempio di »  
 » Tullo, tale difetto essere non per mancamento di uomini »  
 » atti alla milizia, ma per colpa loro che non hanno saputo »  
 » fare i loro uomini militari ».

Per le quali cose, o Signori, quando un' eletta di cittadini, valendosi di quella libertà di associazione, che è uno dei più preziosi frutti delle libere nostre istituzioni, si costituiva in società per l'istruzione militare di quanti appartengono o apparterranno alla cittadina milizia torinese, e rivolgendosi specialmente alla gioventù, i mezzi opportuni le apprestava di potersi ogni giorno addestrare alle armi, fece opera veramente utile al paese, ed acquistò titolo alla pubblica riconoscenza, poichè nel mantenere vivi appo noi lo spirito militare, e nel conservare l'uso quotidiano delle armi, stanno riposte, a mio avviso, in principal modo la tutela del presente e ogni più lieta speranza per l'avvenire.

Coteste mie parole suoneranno per avventura imprudenti ed avventate a taluni, che quasi invidiando la bella fama

militare delle subalpine popolazioni, e rimpicciolendone la missione, accennano di continuo agli angusti confini dello Stato, agli inutili, benchè generosi sforzi, di costituirsi in militare potenza, sempre sopraffatta da più potenti, e ne traggono per irrecusabile conseguenza la necessità di rivolgere la nostra gioventù unicamente ai pacifici studi, alle arti della pace, ai commerci ed alle industrie, per cui è giunto il tempo, essi dicono, della loro esclusiva signoria.

Quest' indirizzo della pubblica e privata educazione, questo paralizzare ed annientare di proposito deliberato le forze più vitali della nazione (tristi divisamenti che rivolgono costoro nella loro mente) io non esito a chiamarlo una negazione delle più care e gloriose nostre storiche tradizioni, ed anche dei sentimenti e delle ispirazioni più certe della generazione presente.

Signori! tuttavolta che l'onore e il decoro dei nostri principi, o la salvezza della nostra Patria il richiesero, rispose ognora sollecita la nazione all'appello, e scese senz'altro in campo colla coscienza della sua forza. Quando Amedeo V entrava in una lega per combattere l'in allora potente Duca di Monferrato; quando Amedeo VI guerreggiando ampliava le piemontesi sue provincie, e ricevendo da Carlo IV l'investitura de' suoi domini, rifiutava con nobile e cavalleresca fierezza di lacerare secondo il barbaro uso il suo stemma, e inviolata manteneva la gloriosa croce bianca di Savoia; quando Amedeo VIII rivendicava contro i Delfini ed i Borboni di Francia i suoi diritti sovra Ginevra; ed Emanuele Filiberto riconquistava e riordinava lo Stato; e Carlo Emanuele I guerreggiava contro Francia, e nelle contese per il Ducato di Monferrato solo lottava contro Spagna; allorchè il valoroso Vittorio Amedeo II, sfidando la prepotenza di Luigi quattordicesimo, sostenne con tanto valore il cozzo delle armi Francesi, e quando Carlo Alberto tentava e ritentava la più nobile e generosa impresa, che Principe Italiano potesse ambire, e quando l'Augusto suo figlio in lontane regioni univa recentemente le

gloriose schiere ai migliori soldati del mondo, quando dico i nostri Principi in tutte queste memorabili storiche contingenze impugnarono le armi e scesero armati sul campo dell' onore punto non badarono alla ristrettezza dei confini dei loro stati, si persuasero che questa non dev' essere d' ostacolo all' accoglimento dei grandi e generosi propositi, e cogli allori colti dai loro soldati provarono luminosamente che spesso l' audacia non è la minore delle politiche virtù.

Quanto ai pacifici studi, alle arti della pace, ai commercii e alle industrie, fonte e sorgente della nazionale prosperità, cagioni della civiltà progrediente, non che incontrare nel carattere marziale della nostra nazione ostacolo veruno al loro sviluppo, ne trarranno per lo contrario elemento di vita, poichè essi abbisognano anzi tutto di sicurezza e di forza tutelare, e nulla di tutto ciò appresterebbero i costumi molli ed effeminati della nazione.

No, o Signori, le parole dei meticolosi, dei consiglieri di pace ad ogni costo in questa terra d'onore e libera, suoneranno sempre al deserto. No, o Signori, non diverranno mai molli ed effeminati i nostri costumi, qui dove le passate glorie con tanto amor di patria furono narrate dai nostri storici, le cui immortali pagine sono avidamente lette, qui dove al forte sentire ci avvezzano i nostri tragici Vittorio Alfieri, Silvio Pellico, Nicolini; qui dove il Parini scrisse la sua meravigliosa satira che riprodotta poco fa sulle scene ebbe tanto e sì meritato trionfo, qui dove si salutò come il vero Nazionale Poeta Giuseppe Giusti, la cui vivacissima penna dettava questa memorabile derisione degli odiatori della guerra:

Eh! no la guerra in fondo  
 Non è cosa civile,  
 D' incivilire il mondo  
 Il genio mercantile  
 S' è adossata la bega,  
 Marte ha messo bottega.

Felicitiamoci pertanto in questa solenne adunanza, che questa benemerita società eretta nel centro del Regno abbia così ben cooperato a mantenere il suo carattere nazionale secondando gli usi e i costumi della nostra gioventù, e prendiamo lieti auspizii per la sua vita e i progressi.

Posta sotto il patrocinio d'un Augusto personaggio pronto sempre a favorire quanto possa condurre al bene e al decoro della Patria, emulo in tal modo delle virtù dell'amato Sovrano, presieduta dall'egregio Capo dell'Amministrazione Municipale, nel quale vanno di pari passo la somma lealtà di carattere, un amore alla libertà a tutte prove, e uno instancabile zelo nell'adempimento dei gravi e difficili suoi uffizi, amministrata con somma alacrità ed accorgimento da consiglieri commendevolissimi, favoreggiata in ogni guisa dal governo del re, non potrà essa fallire alla sua bellissima missione.

Al che, lo dirò senza esitazione, molto contribuirà eziandio l'averle con savissimo accorgimento apprestata questa novella ampia ed elegante sede.

E poichè bello sarà per noi tutti l'ammirarvi, signori socii, maestri ed invitati, nella vivacità e forza degli attacchi, nell'accortezza delle difese, nella maestria delle movenze, nell'ardor concitato di queste tenzoni, non porrò più ostacolo alla ben giusta impazienza di questa eletta adunanza, e cedendovi il posto che a ben maggior titolo vi aspetta, ho l'onore di invitarvi al cominciamento di questa Accademia.







